



Marzadori: "A Napoli un debutto pieno di passione e romanticismo"

R.it di Paolo Popoli



Il primo violino della Scala, solista affermata e influencer sui social, è in recital giovedì 16 giugno in Villa Pignatelli (ore 19,30) per il Maggio della Musica con il pianista Olaf John Laneri e brani di Mozart, Beethoven e Mendelssohn

15 GIUGNO 2022 ALLE 18:29 2 MINUTI DI LETTURA

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [LinkedIn](#)
- [Email](#)

- [Link](#)
- [Pinterest](#)

Bolognese doc e milanese d'adozione, 33 anni, da otto primo violino dell'orchestra della Scala che ha stupito direttori come Barenboim, Mehta, Chung e Pappano. Talento della musica italiana, Laura Marzadori si esibisce con il suo "Giuseppe Fiorini 1925" nel suo primo recital in duo a Napoli con il pianista Olaf John Laneri, vincitore del "Busoni", al fianco da più di dieci anni alla violinista "Premio Abbiati". L'appuntamento è alle 19,30 di giovedì 16 giugno in Villa Pignatelli per "Musica in villa" del Maggio della Musica in collaborazione con la Direzione regionale Musei Campania. Mozart, Beethoven e Mendelssohn in programma: "A Napoli - spiega Marzadori - sarà un debutto pieno di passione romantica".

In città c'era già stata, però.

"Al San Carlo, in formazione da camera con il mio maestro Salvatore Accardo. Ricordo benissimo quella serata. Ma non vedo l'ora di vedere Villa Pignatelli di cui ho tanto sentito parlare anche come luogo di celebri rassegne musicali. Questo di giovedì è a tutti gli effetti un debutto in versione pianoforte e violino a Napoli".

Perché ha scelto la Sonata n. 32 di Mozart, la n. 7 di Beethoven e quella in Fa maggiore di Mendelssohn?

"Dopo la pagina di Mozart scritta per la grande virtuosa mantovana Regina Strinasacchi, abbiamo scelto i due brani più amati da me e Olaf. Quella di Beethoven, tra le ultime della sua produzione, si affaccia a caratteristiche romantiche ed è di grande intensità, nonché impegnativa: e questo la rende in assoluto la mia preferita. L'opera di Mendelssohn racchiude invece tutte le caratteristiche più belle di questo compositore, con un'oscillazione tra il classicismo del terzo movimento con accenti di assoluta purezza, e gli altri decisamente più appassionati e spinti verso il romanticismo".

Com'è il suo rapporto con Olaf John Laneri?

"Ci conosciamo dal 2009, siamo cresciuti insieme a livello musicale e da allora il nostro sodalizio artistico non è mai smesso. Abbiamo un modo di suonare per certi versi simile e dal punto di vista caratteriale ci comprendiamo. C'è molta intesa e questa è una cosa fondamentale per fare musica d'insieme. Penso ad esempio all'unicità che si crea quando suono in trio con le mie sorelle Sara e Irene".

Quali sono i modelli per il violino?

"Ce ne sono diversi: ad esempio a David Ojstrach e Leonid Kogan. È giusto prendere ispirazione dai grandi del passato, ma non bisogna assuefarsi all'idea di un modello. In assoluto, in questo momento, tra i violinisti di riferimento per me c'è Anne-Sophie Mutter: ho avuto la fortuna di ascoltarla alla Scala e di farmi ascoltare da lei".

Violinista e influencer: i giovani si avvicinano così alla musica colta?

"Condivido molti aspetti della mia vita attraverso i social network. Il pubblico dei giovani non solo si riconosce, ma comprende che dietro la musica colta ci sono ragazzi e persone come loro. Questo è stato un aspetto finora nascosto e anche perciò si è creata una distanza tra i giovani e la classica. C'è bisogno invece di condivisione. E io lo faccio attraverso i social. Molti giovani iniziano così ad avvicinarsi alla musica".

Quanto sacrificio è costato diventare primo violino della Scala a 25 anni?

"Il concorso alla Scala è stato un mio sogno da sempre e mi sono impegnata molto. Ho dovuto studiare tanto e fare anche delle rinunce in un'età in cui avrei potuto fare anche altre scelte. Ma questo era il mio obiettivo. E ho fatto la scelta giusta, non tornerei mai indietro".

Con quale direttore d'orchestra, con cui non ha mai suonato, le piacerebbe collaborare?

"Kirill Petrenko dei Berliner. Ho assistito ad alcuni suoi concerti. Lo trovo davvero un grande musicista".